

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

Le elezioni amministrative di Forlì

È noto che domenica scorsa, avendo luogo a Forlì le elezioni parziali amministrative, per la rinnovazione della metà di quel Consiglio Comunale, che era stato eletto nel 1898 — dopo un Commissariato Doneddu —, è prevalsa intera, con una media di circa cinquecento voti di maggioranza, la lista dei così detti partiti popolari, cioè d'un gran piatto di repubblica, con contorno di socialismo. Ed è noto altresì che ben 2400 elettori sono rimasti a casa, mentre, avendosi tutte le ragioni per credere che repubblicani e socialisti abbiano fatto tutti i loro sforzi possibili, solo che un terzo degli assenti avessero avuto il senso del proprio dovere, il risultato della lotta sarebbe riuscito ben diverso. Se verrà giorno che i nuovi amministratori corruscanti abbiano a gravar la mano sui contribuenti, tutti quei signori che son rimasti pigramente e vergognosamente a casa, dovranno recitare, benchè troppo tardi, il *mea culpa*.

Dalle elezioni di Forlì può esservi chi creda trarre previsioni di speranza o di sconforto — secondo il punto di vista — per altre prove future in altri paesi. Certo non può negarsi che esista un contagio morale e politico, così nel bene come nel male, come esiste un contagio fisico per certi morbi: e come la riscossa delle città romagnole dalle aberrazioni rosse andò propagandosi da una città all'altra, così oggi potrebbe propagarsi la ricaduta. Nelle pubbliche vicende, più che nelle altre, si procede a parabole; ogni ordine d'idee sale per la sua curva ascendente, tocca l'apice, e poi discende, per dar posto ad un ordine affatto contrario, e per riprenderne il luogo a suo tempo: è un'altalena, una ruota, che non deve maravigliar nessuno. Quelle parti politiche, le quali non possono che essere eccessive, e nelle quali la massa dei meno assennati prende presto o tardi la mano ai capi, finiscono per istancare il paese coi loro eccessi, e danno luogo al prevalere di parti più temperate: queste, alla lor volta, quanto più saggiamente amministrano, tanto più scontentano parecchi, i quali si aspetterebbero chi sa quali meraviglie a pubblico ed anche — diciamolo pure — a privato vantaggio, e così a poco a poco perdono il favore popolare. Si aggiunge che l'eco degli eccessi radicali va disperdendosi col tempo, che la seduzione di certi miraggi riprende a poco a poco il sopravvento, mentre, dall'altro lato, la fenomenale incuria dei governanti a non soddisfare nessuno dei più onesti desideri accresce la debolezza degli elementi costituzionali. Se poi si tien conto della ripercussione di certi andamenti non buoni della cosa pubblica centrale, delle molteplici difficoltà locali, delle ambizioni deluse, di tutte le più misere passioncelle, per quanto ingiustificate, che reagiscono per essere rimaste insoddisfatte: se si tien conto del largo lavoro fatto con le leghe coloniche nelle campagne, e che pure non ha bastato a destare un po' d'attività negli elementi conservatori rimasti in disparte apatici o crucciosi, ce ne sarà più che d'avanzo per spiegare, con considerazioni di carattere generale, il fenomeno di Forlì.

Tuttavia, se in tale fenomeno sono concorse molteplici circostanze, le quali possono presentarsi, al momento opportuno, anche altrove, là, per quanto ci è dato conoscere, concorsero anche coefficienti speciali, che potrebbero avere avuta una parte preponderante nel risultato, e che altrove assolutamente non si riscontrano: cosicchè se quanto è comune può far credere ad un uguale effetto, quanto è opposto dovrebbe fare ammettere l'ipotesi d'un effetto alquanto diverso. Noi non vogliamo affrettarci ad arrischiare pronostici per questo o per quel luogo; osserviamo intanto che a Rimini — dove le elezioni avverranno la penultima domenica del mese (21) —, la situazione non si presenta punto come a Forlì, e sembra anzi che repubblicani e socialisti non aspirino che a conseguirvi i posti della minoranza.

Chechessia dei punti di somiglianza che le condizioni di Forlì possono avere con quelle d'altri paesi, è utile intanto fermare l'attenzione sui punti, che chiameremo deboli, e che erano e sono speciali affatto per la città capoluogo di provincia.

A Forlì non esiste alcuna organizzazione delle forze costituzionali; vi sono certamente brave e intelligenti persone, che potrebbero conoscerle e dirigerle, ma in fatto non ve n'è nessuna che le conosca e le diriga.

Sono sette anni che il partito democratico costituzionale vi lotta con un certo risveglio, dopo avervi conseguite varie vittorie elettorali, specialmente amministrative, dovute a gravi peripezie subite dalla parte radicale antilegittimaria per le colpe di qualche suo membro più segnalato; eppure non sono bastati questi sette anni perchè i capi monarchico-liberali si persuadessero dell'assoluta necessità di studiare il terreno in cui dovevano combattere, di organizzare, con una larga e potente associazione, le proprie forze, di aver un contatto permanente con tutti quanti a Forlì concordano con loro.

Valga un esempio: ogni città ha un certo numero di elettori che risiedono fuori patria; e si capisce che ogni partito cerchi, per mezzo di amici in questo od in quel paese, di sollecitare gli elementi fidi ad accorrere a prender parte alla lotta. Ebbene, da Forlì, ripetutamente, i monarchici hanno mandati appelli per eccitare indistintamente gli elettori residenti fuori, senza distinguere, e quindi senza conoscere, amici e nemici. Noi conosciamo qualcheduno che ripetutamente da fuori ha dovuto rispondere ai monarchici forlivesi: « non farò nulla per indurre la maggior parte degli individui segnalatimi a venire a votare, perchè si tratta di decisi avvenimenti ».

Un altro mezzo, col quale si può dare incremento all'organizzazione di partito dove esiste, e fino ad un certo punto supplirvi dove manca, è quello d'un periodico, che sia l'organo delle idee del partito medesimo. Or bene, senza esser molto addentro, per questo lato, nelle cose forlivesi, non esitiamo a dire che, almeno da qualche tempo in qua, il giornale monarchico il *Presente* non rispecchia con molta fedeltà le idee dei costituzionali di Forlì, ma è piuttosto l'organo di

un'eccentrica individualità. Tanto è vero che proprio il giorno delle elezioni, quel periodico è uscito con una lista di candidati affatto eterogenea, con nomi anche di socialisti, aumentando così la confusione.

Ma non basta: è scoppiata a Forlì una dolorosa polemica a proposito dell'improvviso e, per la forma, brutale trasloco del Provveditore Dott. Leone Vicchi, trasloco che noi abbiamo deplorato: ebbene, proprio il *Presente* (non monta se in quarta pagina e a pagamento), e proprio nel giorno delle elezioni, stampa uno sfogo in favore di quel Provveditore, e — qui non possiamo nè vogliamo giudicare con quale fondamento — contro il sindaco monarchico di Forlì, contro l'on. Fortis e contro altri costituzionali.

Nella passata maggioranza consigliare forlivese aveva parte il nostro carissimo amico marchese Alessandro Albicini: gli si fece fare — a quanto noi sappiamo — una certa parte, poi lo si sconfessò (press'a poco come si fece con altro amico in consiglio provinciale a proposito d'un impiegato subalterno di ragioneria); egli se ne indispettì e si dimise, rimanendo molto freddo con gli antichi amici, e convinto d'esserne lasciato nell'isolamento. All'ultimo istante, quando la partita era gravemente compromessa, si è fatta la pace con lui, e se n'è incluso il nome — certo uno dei più autorevoli e simpatici della democrazia costituzionale romagnola — nella lista dei candidati.

Due anni fa, in deputazione provinciale risultò eletto il consigliere avv. Carlo Aveni, una delle più belle intelligenze del foro, e del cui leale ingresso nel campo costituzionale, sia pure con gradazione radicale alla Sacchi, tutti dobbiamo essere contenti. Agli amici forlivesi non parve che egli rappresentasse abbastanza — perchè non nato a Forlì, dove però risiede da vari anni — il capoluogo della provincia nella deputazione. E dopo non aver cercato di avere con lui continuità di rapporti e di consensi politici, si ricorse anche a lui, all'ultimo momento, per accrescere autorità alla lista dei candidati monarchici. Ed egli infatti, come l'Albicini, riuscì a vincere la prova risultando eletto per la minoranza.

Ora tutto questo dimostra, senza che noi ne facciamo carico piuttosto a questo che a quello, ma solo limitandoci a constatare il fatto, tutto questo dimostra che manca a Forlì ogni più elementare principio d'organizzazione; e senza organizzazione non si possono nemmeno ingaggiare, non che vincere, le battaglie elettorali, come senza eserciti disciplinati non si impegnano le battaglie militari.

Se vi fosse stata, come vi doveva essere, e come era abbastanza facile costituire dopo qualche vittoria — per esempio dopo la elezione politica del prof Pasqui —, se vi fosse stata a tempo una vasta associazione, non sarebbe stato difficile scuotere almeno la metà, almeno un terzo — quanti, ripetiamo, bastavano per vincere — dei 2400 elettori rimasti a casa; si sarebbero trovati i messi, gli intermediari, che giungessero fino a loro, che li movessero, che li trascinassero.

Se poi l'organizzazione si fosse avuta an-

che prima, si sarebbe potuto, profittando della legge del 1894, epurarare, con tutta correttezza, la lista elettorale, arrecando, con pieno rispetto della legalità e della giustizia, un vantaggio non lieve alle forze costituzionali, e forse impedendo la caduta dell'on. Fortis, dalla quale derivarono tanti altri mali per la situazione politica di Forlì. Ma allora falsi rispetti umani, timide considerazioni prevalsero, ed oggi il partito nostro ne paga il fio.

Ed ora che resta a fare? Anche questa volta, come altre, si dice: "bisogna organizzarsi"; ma la stagione balnearia incalza, poi verranno le piacevoli frescure campestri dell'autunno, poi i divertimenti carnevaleschi dell'invernata urbana; vi si aggiungeranno anche sempre le cure professionali e domestiche; e non si farà nulla di nulla.

Questo è veramente ciò che spiega la passata e le future sconfitte, e che è più grave e doloroso d'ogni sconfitta.

PICCOLA PROPRIETÀ MEZZADRICA

La questione che dobbiamo esaminare è questa: sono possibili riforme al patto mezzadrico come esiste in Romagna, o se sono possibili, dentro quali limiti lo sono? A queste domande cercherò di rispondere il più concisamente possibile.

Data per base la piccola proprietà, la coltivazione del fondo può avvenire in tre modi: con affittuari, con operai giornalieri pagati dal padrone, o colla mezzadria come è infatti da noi. Facciamo questa ipotesi: supponiamo che si voglia mutare il sistema mezzadrico; sono nella nostra Romagna possibili gli altri due modi di coltivazione: Io credo di no. In linea generale tanto l'affitto quanto il lavoro con salariati sono più profittevoli ad ambedue le parti, proprietari e operai, ma solo ad una condizione, che preesistano capitali. Considerando infatti la coltivazione con operai giornalieri, solo quando la fertilità del terreno fosse aumentata con ingrassi, con opere irrigatorie, con macchine, con sistemi più razionali, in genere con impiego di capitali, noi potremmo vedere proficuo questo sistema, proficuo anche per il proprietario, nonostante le esigenze degli operai. Perché — si noti — data la proprietà individuale, se noi non mettiamo questa in condizioni da trarre un certo vantaggio dall'esistenza sua, i benefici effetti di essa sarebbero eliminati completamente. E si noti pure che la piccola proprietà fondiaria deve trarre dal suo capitale un frutto maggiore e per questa semplice ragione che il piccolo proprietario non si limita solo a far coltivare la terra e ad aspettare i raccolti, cioè non è solo capitalista puro e semplice, ma è anche intraprenditore e come tale esercita una funzione economica importantissima, e come tale deve avere una ricompensa addizionale. Ecco perché nella nostra Romagna i piccoli proprietari in genere, essendo privi di capitale, e il credito fondiario non venendo loro in aiuto, non trarrebbero dalla coltivazione fatta per mezzo di operai giornalieri quel reddito che potrebbe assicurare loro una buona posizione, e migliorar le condizioni dei mezzadri divenuti salariati.

Così pure per l'affitto. La coltivazione per via d'affitto suppone compiuto un avvenimento economico che non tutti i paesi in tutti i tempi han compiuto: suppone accumulati i capitali, in forma diversa che la terra, ed in mani diverse che quelle del suo possessore. Perciò è coltura recente, non praticata nel medio-evo e non vigorosa che nei paesi arricchiti. Ora, dove sono in Romagna i contadini che potrebbero prendere un fondo in affitto quando manca loro in genere un capitale per far fronte alle spese e per costituire una garanzia al proprietario? E poi sono essi capaci di trarre dal fondo il maggior frutto possibile, e di intraprendere riforme? La risposta non può essere che negativa, quando si pensi — tanto per citare un esempio — alla resistenza che fecero all'uso del solfato di rame. Poi un paese non muta facilmente le sue costituzioni e le sue abitudini.

Se questo è, ne deriva che è necessario, per evitare mali maggiori, che rimanga la mezzadria da noi: difatti questa non esiste se non dove l'industria agricola, lo svolgimento dell'intelligenza, l'accumulazione dei capitali, la natura del suolo,

la densità e il carattere più o meno intraprendente della popolazione sono tali da non permettere proficuamente per l'economia generale del paese un altro sistema d'exploitation dei terreni.

Per me dunque la mezzadria non è un bene né un male; è uno stato di fatto necessario, che l'uomo non può imitare, ma che deve subire. (1) Stuart-Mill dice: « La mezzadria non è tale da farci introdurla dove le esigenze della società non le hanno dato naturalmente origine, ma nemmeno dobbiamo essere ansiosi di abolirla per una mera veduta a priori dei suoi svantaggi. » E il De Gasparin: « La mezzadria non è un accordo arbitrario indipendente dalle circostanze locali, ma sib-



ROMAGNA

Guarda da l'alto e veglia, si come un pastore sul gregge il cerulo Titano; ne l'infinito litro gli si stende davanti e in agile metro risuona il mar musicalmente: sfiora bello il sole. Sorgono tra le coste, nel rigido sguardo annoiato, mozi castelli bigi, dirute rocche tetre; narran de l'evò antico le torbide geste e la forza, narrano turpi amori, narrano insidie villi. Ma tutt'intorno palpita a nuovi tumulti di vita il lavorato colle, il reintegrato piano. Verzica il campo forte di biondo frumento e di lino, e piegansi, ondeggiando, l'alte canape al vento. Salve, Romagna! come il figlio divoto a la madre, a te il mio picciol carme tesso e la breve lode: a te fidente nasce dal giovin mio cuore l'augurio, alma terra di fiori, alma terra d'eroi. Veggo ne l'albe tue, ne' tuoi silenziosi tramonti, come in festosa danza, mille fantasmi errare; fantasmi di canzoni, fantasmi di lunghi poemi, che il mio pensier vezzeggia, che la mia man non compie. Sento nel suolo rude, di nero trifoglio vestito, fremere pugnace l'ira de' tuoi guerrieri elmati; sento fuggir rabbiosi, tra l'onta e la strage cruenta, i biechi cardinali ed i feroci duchi. Crescono a l'opre forti, ai liberi sensi, a l'amore, i figli vigorosi che dal tuo grembo esprimi. Salve, Romagna! dal convoglio, che rapido passa, ti guarda il forestiero, ed ascolta ed ammira. Ne' quieti vesperi suona ancora la bruna pineta de l'ispirato canto de l'esule divino; e il Savio che ti bagna, e lucido affrettasi al mare, mormora ancor, tra i sassi, di Plauto il giambò arguto. Salve, Romagna dolce! dai cieli lontani a te scende l'inno eterno di gloria e di trionfo: io voglio, Romagna, nel verde solenne de' prati, voglio nel largo azzurro, come un'ombra vanire.

GIUSEPPE PARTISANI.

(1) Da un volume di recente pubblicazione, che si vende anche a Cesena presso l'edicolà Falaschi al prezzo di L. 1.50, e del quale parleremo prossimamente. N. d. R.



bene un contratto necessario allorchè la popolazione agricola non possiede capitali. »

Io non starò qui ad esaminare ora i vantaggi e gli svantaggi economici e morali della mezzadria: questo esame, per quanto utile scientificamente, per la questione che dobbiamo trattare è assolutamente inutile: basta tener presente questo carattere di necessità. È da questo punto di vista che bisogna venire a considerare il problema delle riforme del patto mezzadrico; infatti, data questa necessità di fatto, gli inconvenienti e i danni che ne derivano dovranno essere sostenuti da tutti e due i contraenti in un rapporto determinato dalle circostanze in cui avviene la produzione agricola.

Regola fondamentale e generale è questa: questo patto colonico deve lasciare al mezzadro e al proprietario tanto quanto è loro necessario perché siano spinti ad esercitare la loro massima energia economica, dato s' intende il frutto minore o maggiore che si può ricavare dal fondo. Il lavoratore cioè potrà ottenere una maggiore compartecipazione fino al punto in cui la piccola proprietà, saturata di gravami, con scarso interesse, sarebbe incapace di esercitare utilmente la sua funzione di capitalista ed intraprenditrice. Perciò nella determinazione del patto agrario bisogna tener conto anche della capacità di resistenza dei due

(1) Difatti noi paesi agricoli divenuti ricchi la mezzadria scomparò. Duprès du S. Maur, Turgoz, Smith dicono che in Francia prima della Rivoluzione Francese le terre sotto mezzadria erano 5/8 del territorio. Oggi solo il 18,3 0/0.

compartecipanti. Supponiamo un colono il quale in date condizioni di fatto (fertilità del terreno, interesse del capitale, stato dell'agricoltura ecc.) contribuisca alla produzione in modo che avendo diritto ad avere come sua parte la metà dei prodotti, lasciando pure al proprietario un buon frutto, non percepisca invece che un terzo del totale. È naturale che questo colono trascuri la produzione, perchè riconosce che egli non ha più il carattere di quasi-comproprietario, carattere che gli vien dato dal patto colonico. E viceversa, se un padrone di un terreno fertilissimo, che richiede poco lavoro, ha meno di ciò che è sufficiente per stimolare la sua attività, pur tenendo conto dei diritti e bisogni dei suoi coloni, egli cercherà di tirare avanti la coltivazione alla meglio, senza impiegargli capitali per quanto limitati, senza fare miglioramenti o riforme, perchè troppo poco ne trarrebbe di profitto, e questo con danno dell'economia del paese. Di qui l'osservanza della regola sopraenunciata.

Su questo fatto quindi non vi è questione d'equilibrio, di eguaglianza, e di giustizia assoluta, ma solo di giustizia relativa, di giustizia in rapporto alle condizioni dell'agricoltura, del terreno coltivato, del capitale impiegato dal padrone, in rapporto alla condizione economica rispettiva del colono e del proprietario. Ecco quale significato bisogna dare alle parole del Gasparin: « La varietà dei terreni, delle circostanze di coltivazione non permette che sia costante il rapporto fra le divisioni del raccolto »; e quelle del Lambruschini: « Il contratto di mezzadria ammette nei fatti accidentali tanta varietà da compensare le inevitabili disuguaglianze ». Così noi ci spieghiamo la enorme diversità dei patti mezzadrici. (La fine al prossimo numero)

Giovanni Amadori

CESENA

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì prossimo 17 corr., alle ore 16. Tra gli oggetti più importanti aggiunti all'ordine del giorno sono alcuni provvedimenti per affrettare il lavoro di ricostruzione dell'acquedotto.

Università popolare — Il giorno 7 corr., ebbe luogo in Municipio la prima adunanza del collegio dei docenti; vi fu acclamato Presidente onorario il Senatore Gaspare Finali: a scrutinio segreto, veniva eletto a voti unanimi Presidente effettivo il Senatore Conte Saladini: furono poscia eletti Vice presidente il prof. Amedeo Vergnano e Segretario il prof. Giuseppe Caldi.

Le lezioni incominceranno nel prossimo Ottobre, probabilmente nel Casino del Teatro: dirà il discorso inaugurale il Senatore Finali.

Gli insegnamenti comprendono: *Igiene* (professori Rivalta e Mischi e Dott. Pio), *Scienze agrarie* (professori Caldi e Don Gridelli) *Diritto civile, penale e commerciale* (Avvocati Comandini e Jacchia); *Diritto amministrativo e costituzionale* (da destinarsi); *Storia generale e patria* (professori Borghini, Potente e Forgiarini) *Storia di Cesena* (Avv. Trovanelli), *Geografia* (prof. Comini), *Scienze fisiche e naturali* (professori Vergnano e Del Testa), *Arte sacra* (prof. don Ravaglia), *Storia delle letterature classiche e straniere* (professori Brighenti e don Praconi), *Lettere italiane* (professoressa Caldi, Leoni e don Lucio D'Altri), *Costruzioni* (Ing. Zavatti).

Per fatto personale — Riceviamo e pubblichiamo: *Egregio Direttore* (1)

Mi conceda di far una dichiarazione pubblica per mezzo del reputato suo periodico.

Il Signor Eligio Cacciaguerra, cui si associa il Sig. Giovanni Andrecci, ha scritto a me due lettere in nome di un certo G. D. C. di cui io ignoravo l'esistenza e di cui anche ora ho tutto il diritto di non ritenermi obbligato a riconoscere la personalità collettiva.

È evidente per chiunque che le parole del mio brindisi non si riferivano ad un partito, ma agli individui, che in quel dato modo (secondo ma perverso e da traditori della religione di Cristo e della educazione del popolo) lanciavano beffe e insolenze contro autorità ad ospite illustre e continuano a lanciaarle contro persone e idee che meritano alto rispetto.

È comodo da un lato fare dello spirito a base anticristiana e antidemocratica in un giornale, satteggiando nella maniera la più triviale, e poi dall'altro trincerarsi dietro un partito, quando a quello spirito, a quella satira si contrappone da chi più si sente colpito una giusta stigmatela!

Ma non posso, non debbo credere che un partito giovane, che si rispetta, si renda solidale delle pagliacciate scritte nel « Savio » contro il Municipio, e contro di me. Lascio i provocatori che tentano prolungare la *reclame* a favore del « Savio » nel loro pantano. Io nulla ho scusato, né giustificato — come essi vorrebbero far credere.

Io ho un torto solo, quello di aver loro risposto, dalcidando quale fossa la causa occasionale, che mi aveva eccitato a pronunciare quelle parole e confermando, come riconfermo, che vanno a toccare quelli soltanto, che fanno del male contro le persone e contro le istituzioni, pur volendo far credere che sono amanti del bene comune, e seguaci della carità cristiana.

E dopo ciò, non mi resta che esclamare col filosofo veramente democratico e cristiano:

O proteiforme perfidia umana, se tu hai bisogno di una maschera di virtù e di bontà per mostrarti in pubblico, ciò mi rallegra, perchè è sicuro indizio che il tuo regno iniquo sta per finire.

SALADINO SALADINI PILASTRI.

(1) E stavolta mi si stampò con due T — perchè così si sa leggersi — né si usa stantatamente nel riprodurre lettere altrui lasciar cadere errori grammaticali.

Per la « Dante Alighieri », — Pasquale Villari manda alla stampa periodica la lettera seguente :

Firenze, 8 Luglio 1901.

On. sig. direttore,

Mi permetta che dia nel suo giornale una notizia che merita d'essere conosciuta. Ieri leggevo le tesi di laurea per gli esami, quando vidi ad un tratto avanzarsi nel mio studio la nota e serena figura di un vecchio amico, del quale non mi è lecito dire il nome, un uomo che vive modestamente del suo assai modesto stipendio. Si sedette e mi disse: da alcuni anni sono andato mettendo da parte il prodotto di un mio lavoro, accumulandone gl'interessi, per dar poi tutto alla *Dante Alighieri*. Ora l'età e la salute non mi permettono di continuare: ecco dunque la somma raccolta. E, in due cartelle del Debito Pubblico, mi consegnò la somma di quattordicimila lire. Quando egli fu partito, chiesi a me stesso: sono io il Presidente della Società? E che cosa ho fatto per essa?

Aggiungo un altro fatto. Sono pochi giorni che un uffiziale a me ignoto dell'esercito mi scrisse che, insieme con un suo collega, aveva raccolto e pubblicato gli scritti del colonnello Airaghi. Di tutta l'edizione facevano dono alla *Dante Alighieri*, perchè credevano così di onorare più degnamente la memoria del dotto professore della Scuola superiore di guerra, del valoroso soldato della indipendenza nazionale, dell'eroico martire di Adua, morto combattendo nella brigata Debormida.

Non le pare, signor direttore, che se la *Dante Alighieri* riesce ad ispirare nel paese questi sentimenti, essa è destinata a far cammino?

Con ossequio

Suo devotissimo
P. VILLARI.

Corso magistrale di lavoro manuale — Domenica 21 corr., alle ore 9, nella sala del Teatro Comunale, alla presenza delle Autorità governative e comunali, avrà luogo l'inaugurazione del *Corso di lavoro manuale educativo*. Le lezioni regolari incominceranno il giorno dopo nel locale dell'ex Convitto Masini, Via Chiaramonti N.° 11.

Notiamo con piacere che gran parte degli insegnanti del nostro Comune si sono iscritti con proprio sacrificio pecuniario: ciò addimostra che i maestri amano stare al corrente di tutti i progressi che ogni giorno va facendo la scienza pedagogica.

Confidiamo che i pochi ancora dubbiosi vorranno imitare l'esempio dei loro colleghi, inscrivendosi al Corso, al quale potranno essere ammesse tutte quelle persone che, sornite di patente, desiderassero di conoscere la nuova disciplina e di apprendere certi generici lavori dei quali si avvantaggia anche l'economia domestica.

Rammentiamo a tutti che il tempo utile per iscriversi scade il giorno 15 corr., che le domande in carta bollata da L. 0,60 devono essere spedite al prof. Giuseppe Fabris, R. Ispettore Scolastico di Forlì-Cesena.

Tassa focatico — Se v'è argomento che si presenti a odiose questioni di personalità, è appunto questo, e noi non seguiremo il *Savio* nella polemica, a cui il suo articolo potrebbe trascinarci. Solo ci preme chiarire alcuni punti di fatto:

1. L'applicazione della tassa al Senatore Saladini fu fatta fino dal 1899 dal Regio Commissario Muscianisi;

2. Il Senatore Saladini, come Sindaco, è rimasto

completamente estraneo alle modificazioni apportate al ruolo, modificazioni rese necessarie, in massima, dal minor gettito della tassa, per contribuenti notevoli cessati, e deliberate dalla Giunta quando il conte Saladini era in regolare permesso;

3. Alle decisioni del Consiglio intorno a reclami il Sindaco Saladini non ha interloquuto se non per avvalorare qualche domanda; e le decisioni stesse furono prese nella maggior parte all'unanimità, e negli altri casi a grande maggioranza;

4. Non è punto vero che la legge voglia che si badi alla ricchezza apparente delle persone (cioè possidenza rustica o urbana, redditi mobiliari di qualunque specie); ma essa anzi impone che si tenga conto delle passività e degli oneri che colpiscono i vari individui.

Del resto, trattandosi d'una tassa che si basa molto su criteri d'opinione, le sperequazioni sono inevitabili; a renderle meno frequenti sono appunto istituiti vari gradi di giurisdizione.

Finalmente è falso che l'attuale Amministrazione abbia favorito i propri amici; anzi la maggior parte delle lagnanze movono da amici nostri: il che prova che, se anche fosse intervenuto qualche errore, inseparabile da ogni opera umana, non vi è stata assolutamente partigianeria politica.

■ **Cenno necrologico** — Domenica scorsa, in età ancora giovanile, è morto qui a Cesena il Signor *Diomed Cremonesi*, Direttore dell'officina a Gas.

Da circa cinque anni, egli aveva qui stabilito dimora, e in questo tempo aveva saputo acquistarsi l'amicizia cordiale di quelli che intimamente avevano occasione di frequentarlo, l'affetto e il rispetto dei suoi dipendenti, la stima e la fiducia degli enti locali e dei cittadini.

La caratteristica eccellente nell'animo suo era la bontà, a cui univa una grande cortesia di modi. Per questa bontà egli era tratto a favorire tutti gli istituti civili che si proponevano scopi filantropici umanitari; più volte, ad esempio, il Patronato Scolastico ottenne, per suo mezzo, larghe concessioni dalla Società del Gas.

La fine immatura di lui ha destato in tutti largo compianto. Hanno pubblicati manifesti la R. Loggia Rubicone a cui era iscritto, la Società degli impiegati Civili, gli addetti all'officina del Gas, e l'Orto della Sirena. Al trasporto della Salma al Cimitero rappresentava il Municipio l'Assessore delegato Avv. Trovanelli; c'era il labaro massonico; molte corone, e un numero considerevole d'amici e di conoscenti.

Alla famiglia desolata mandiamo le nostre vive condoglianze. ■

Asilo Infantile — Domani mattina (domenica 14 alle ore 10) nella Sala del Casino del Teatro avrà luogo un saggio di canto, ginnastica educativa e giochi per parte dei fanciulli dell'Asilo Infantile. Gl'inviti sono stati diramati alle autorità, agli insegnanti ed ai genitori.

Ambulatorio oculistico — Nella nostra città era da molto tempo sentito il bisogno di un ambulatorio per la cura delle malattie degli occhi, che, per i recenti e sempre nuovi metodi, richiede ormai lo studio assiduo e soletto di uno specialista.

Con piacere apprendiamo che il nostro amico Dott. Giuseppe Manaresi, dopo una lunga pratica chirurgica in vari ospedali e un assistentato alla Clinica oculistica di Firenze, ha provveduto a questo bisogno, aprendo nella sua casa, Borgo Cavour N. 12, un ambulatorio oculistico, dove riceve tutti i giorni non festivi dalle 10 alle 12.

Cartolina reclame — È stata pubblicata una bellissima cartolina reclame per il servizio di corriera della Valle del Savio da Cesena a Bagno di Romagna. In alto, a sinistra, reca una veduta delle celebri Penne di S. Agnese, e sotto ha una succinta carta topografica della regione; a destra, ha l'orario, e sotto un breve tratto, assai pittoresco, della strada percorsa dalla corriera, presso il ponte di Valbiano. La cartolina esce dal locale stabilimento di fototipia Moreschini e C., ed è veramente pregevole e interessante.

Un dizionario ornitologico, o meglio un dizionario delle voci vernacole, colle quali nelle provincie Romagnole vengono chiamati i diversi uccelli della regione, sta pubblicandosi nel giornale *La Caccia*, per cura del nostro concittadino Sig. Luigi Basi. Con molta solerzia e intelligenza egli ha raccolti più che 1500 vocaboli, classificandoli, con a lato il corrispondente vocabolo italiano, e aggiun-

gendo una breve e bastevole descrizione di ciascuna specie.

Chiamata alle armi — Sono richiamati per un periodo di 20 giorni i militari di 1ª categoria della classe 1876 in congedo illimitato; per 30 giorni quelli della stessa classe iscritti all'artiglieria di montagna, e tutti quei militari di altre Classi che non risposerò alla primitiva chiamata, perchè ottennero un rinvio. La presentazione dei richiamati avrà luogo il 25 corr., nelle ore del mattino.

Condono di soprattasse — Come era da prevedersi, dopo il condono per le multe alle contravvenzioni sul bollo, compreso nell'amnistia concessa per R. Decreto, in occasione della nascita della principessa Iolanda, è venuta una legge in data 7 corr. N. 303, la quale condona anche le soprattasse per contravvenzioni alla legge sul registro. Tale condono è subordinato alla condizione che le formalità, la cui omissione vi dette luogo, siano compiute entro mesi tre dalla data della legge.

Terremoto — Una leggera, ma alquanto prolungata, scossa di terremoto è stata avvertita a Cesena verso le ore 8,30 ant. di Mercoledì 10 corr.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

RINGRAZIAMENTI

PLACCI GIUSEPPE di Cesena, compie un dovere di rendere vivi ringraziamenti all'Egregio Prof. Cav. **Cesare Ghilini** distinto specialista Ortopedico di Bologna, per avergli guarito perfettamente la figlia **Silvia**, affetta da lussazione congenita all'anca sinistra.

ANGIA BONDI in SAFFI, in nome anche del marito ARCCO, dei fratelli, e di tutta la famiglia, esprime dal profondo dell'animo, i più vivi e sentiti ringraziamenti, e i sensi di imperitura riconoscenza, all'Egregio ed ottimo Sig. Dott. **Archimede Mischi**, Chirurgo-Capo in questo Ospedale Civile, per averla operata felicemente, di versione e rivolgimento, per grave viaturazione pelvica ed asfissia del feto, salvandola da ogni pericolo, e traendo vivo il neonato.

La risanata, vuole pure ringraziare il Sig. Dott. **Franchini**, Assistente, il quale fu ad essa largo di ogni attenzione e cura sia nell'operazione, come nei giorni susseguenti.

La famiglia **CREMONESI**, commossa per le solenni manifestazioni d'affetto e di stima rese al suo compianto

DIOMEDE,

ringrazia l'autorità municipale, la R. Loggia Rubicone, la Società Italiana del Gas, l'Associazione degl'impiegati civili, gli addetti al Gasometro, l'Orto della Sirena, gli amici e tutti quanti presero parte al funebre accompagnamento ed inviarono corone.

Speciali sensi di gratitudine attesta all'egregio Dott. **CINO MOBI** per le cure intelligenti e fraterne prestate al povero **DIOMEDE**, durante la lunga e fatale malattia.

AMBULATORIO OCULISTICO

DEL

DOTT. GIUSEPPE MANARESI

— Borgo Cavour n. 12 —

Dalle 10 alle 12 tutti i giorni, salvi i festivi.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i Signori Ciclisti, che in Cesena, Subborgo Cavour N. 26, è aperto un **GRANDE**

EMPORIO CICLISTICO

con rappresentanza della Casa

F.lli MARCHAND

(AUTOMOBILI e BICICLETTE)

Specialità per la confezione e riparazione di Corazze, assicurando un lavoro solido e a prezzi modicissimi.

GHINI LUIGI.

NOVITÀ

SAPONE

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Mangoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 84. TORINO

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi

da Signora

Camicie da Uomo.

Donia scelta

a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

IL
Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

*redatto per cura del
Comitato Agrario di Cesena
d'approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.*

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tipografia BIASINI-
TONTI RICCI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi ru-
stici, compilata in ba-
se alle prescrizioni
del Codice di Com-
mercio.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO

PURIFICATO

e contenente sali con fosforo

(IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano

per la SCROFOLA,

TISI, RACHITIDE

malattie delle VIE AE-

REE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima

e facilmente digeribile an-

che da stomachi deboli.



Preparatore

Dottor G. SCACCHI

CHIMICO FARMACISTA

CODOGNO

ORFICERIA-GIOIELLERIA

F. ZANUCCOLI

CESENA

RICCO ASSORTIMENTO
IN
Gioie, Bigiotteria e Orologeria d'Oro

Importazione diretta dalle Fabbriche
DI
PARIGI E GERMANIA

Specialità in anelli d'oro, oggetti in vero turchese
A PREZZI MODICISSIMI

(ALTA NOVITÀ)

Si eseguisce qualunque riparazione e commissione di qualsiasi articolo nel termine di 24 ore. — Si cambiano oggetti usati con nuovi.

CAMBIO VALUTE ai prezzi massimi della giornata, e acquisto di qualsiasi oggetto prezioso in disuso.

SOCIETÀ REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA A QUOTA FISSA CONTRO I DANNI D'INCENDIO
E DELLO SCOPIO DEL GAS-LUCE, DEL FULMINE E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

FONDATA NELL'ANNO 1829

Premiata con Medaglia d'Oro di 1^a Classe all'Esposizione Nazionale
di Torino 1884, di Palermo 1891
e con quella d'Oro Ministeriale all'Esposizione Generale Italiana di Torino
1898

Sede Sociale in Torino, via Orfane, 6, palazzo proprio

Il Consiglio Generale, adunatosi addì 30 Maggio scorso, accertò l'utile conseguito nel 1900 in L. +236.963,86; — deliberò prelevare da questa somma L. 838.151,20 da distribuirsi agli assicurati, come risparmio nella misura del 20% sui premi da loro pagati per detto anno; — destinò il resto al fondo di Riserva, che ora ammonta a L. 8.148.339,06.

L'Agente Capo in Cesena
NERI G. PAOLO
Via Chiaramonti N. 24.